

Laila Wadia – *Amiche per la pelle*

Riassunto del romanzo

Ambientato nella Venezia contemporanea, *Amiche per la pelle* racconta l'incontro – e la lenta costruzione di un legame profondo – tra quattro donne immigrate: **Suneeta** (India), **Amina** (Sri Lanka), **Lalita** (Bangladesh) e **Mary** (Filippine). Vivono tutte nello stesso condominio popolare di Mestre, in un'Italia che appare spesso indifferente, quando non apertamente ostile, verso chi arriva da altrove.

Il romanzo si apre con la quotidianità faticosa delle protagoniste: lavori precari, famiglie lontane, nostalgia, discriminazioni sottili e manifeste. Ognuna porta con sé una storia di migrazione diversa:

- **Suneeta**, colta e ironica, è arrivata per ricongiungersi al marito, ma scopre un matrimonio svuotato e un paese che non la riconosce.
- **Amina**, più fragile, vive un rapporto difficile con il marito e con la comunità di connazionali.
- **Lalita** è energica, combattiva, e sogna un futuro migliore per i figli.
- **Mary**, cattolica e materna, lavora come badante e rappresenta la figura più conciliatrice del gruppo.

La svolta narrativa arriva quando le quattro donne decidono di **organizzare un corso di alfabetizzazione e mutuo aiuto**, trasformando la tromba delle scale del condominio in un luogo di incontro, scambio e solidarietà. Da questo spazio liminale – né pubblico né privato – nasce una comunità femminile che sfida l'isolamento e la marginalità.

Il romanzo alterna momenti comici a episodi drammatici: incomprensioni linguistiche, scontri culturali, piccoli razzismi quotidiani, ma anche feste improvvisate, ricette condivise, confidenze notturne. Venezia, con la sua bellezza fragile e la sua periferia spesso invisibile, diventa lo sfondo simbolico di un'Italia che cambia.

Il finale, senza essere consolatorio, mostra come la **sorellanza interculturale** possa diventare una forma di resistenza: le protagoniste non risolvono tutti i loro problemi, ma hanno costruito un legame che dà loro forza, dignità e voce.

Critica dell'opera**

Punti di forza**

- **Voce narrativa originale**^{**}: Wadia porta nella letteratura italiana una prospettiva interna alla migrazione, evitando lo sguardo paternalistico o sociologico. La sua scrittura è ironica, vivace, capace di mescolare registri linguistici diversi.
- **Rappresentazione autentica della multiculturalità**^{**}: il romanzo mostra la complessità delle identità diasporiche senza stereotipi. Le protagoniste non sono “tipi etnici”, ma individui con desideri, contraddizioni e humour.
- **Centralità della solidarietà femminile**^{**}: la “sorellanza” non è idealizzata; è fatta di conflitti, gelosie, incomprensioni, ma anche di cura reciproca. È un modello narrativo alternativo rispetto alla tradizione italiana più centrata sulla famiglia patriarcale.
- **Ambientazione significativa**^{**}: la Venezia periferica, lontana dalla cartolina turistica, diventa metafora di un'Italia che fatica a riconoscere la propria trasformazione demografica.

Possibili limiti**

- **Struttura episodica**^{**}: la narrazione procede per quadri, a volte senza un vero arco drammatico unitario. Alcuni lettori possono percepire una certa frammentarietà.
- **Tono talvolta didascalico**^{**}: in alcuni passaggi Wadia sembra voler “spiegare” la migrazione al lettore italiano, sacrificando un po' la complessità narrativa.
- **Rischio di idealizzazione**^{**}: pur evitando stereotipi negativi, il romanzo tende talvolta a costruire un'immagine molto positiva della comunità femminile, lasciando in ombra conflitti più profondi.

Valutazione complessiva**

Amiche per la pelle è un romanzo importante per la letteratura italiana contemporanea: apre spazi nuovi, dà voce a soggettività spesso invisibili e lo fa con leggerezza, intelligenza e una forte sensibilità interculturale. Non è un'opera perfetta, ma è un tassello fondamentale nella costruzione di un canone più inclusivo e plurale.